



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 28 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 27
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



PERCHÉ HAIDER FA PAURA

BIAGIO DE GIOVANNI

Proprio nei giorni in cui a Stoccolma si svolgeva il Foro internazionale sull'Olocausto, la Destra xenofoba e razzista di Haider, che non ha tagliato il cordone con l'ideologia del nazismo, si è candidata al governo dell'Austria, uno Stato che fa parte della Unione europea. Haider, come tutta la stampa europea scrive in questi giorni, è a un passo dal governo. Sdegnarsi, preoccuparsi è giusto, e ieri è stata la giornata che ha registrato lo sdegno e la preoccupazione, da Schroeder a Jospin, dai dirigenti di Israele allo stesso Presidente del consiglio italiano; ma non basta preoccuparsi e sdegnarsi, bisogna cercar di capire dove, in quale recesso della vita e della cultura di questa Europa si annida la possibilità che ritorni un modo di concepire la comunità umana, la vita di una società, l'organizzazione di una forza politica e di una politica legate alla vicenda di quella destra che ha fatto una parte della storia del novecento europeo. E questo il nodo veramente stringente, che tocca il futuro nostro e dell'Europa. È la possibilità di liberarsi da questa paura - il ritorno di fantasmi da un passato lontano ma non tanto - che giocherà un ruolo decisivo affinché l'idea stessa di Europa continui a svilupparsi con vigore un suo cammino credibile, in una fase che sarà lunga e difficile e che vedrà - sta già vedendo - lo svuotamento della vecchia idea di democrazia, l'apparire di vuoti, di spazi aperti, dove tutto può essere messo in gioco, in direzioni difficilmente prevedibili: affascinanti aperture, o ritorno del male nella storia.

Darsi questo compito richiede uno spirito obiettivo, di ricerca, in grado di comprendere con il necessario distacco non la possibilità di un eterno ritorno dell'identico, che mai si dà nella storia, ma le ragioni che rischiano di rimettere in campo - e magari anche in un campo limitato - forze e idee che parevano sotterrate dalla più radicale delle autocritiche che popoli, culture, un continente intero abbiano mai fatto di una parte della propria storia. È troppo impostare il problema così? Significa dar troppo peso a episodi limitati e che sono giunti in questi giorni all'onore della cronaca soprattutto per giochi inerenti a ristrette situazioni parlamentari? È certo possibile che sia così, ma vi è più di una ragione per non fermarsi in superficie e andare un po' più a fondo nella considerazione della cosa.

E la ragione è che la storia europea, e soprattutto la coscienza dell'Europa continentale, si è misurata spesso con una dialettica tragica, estrema, che la sconvolgeva e la metteva in discussione per l'avvento di forze eterogenee e laceranti

SEGUE A PAGINA 7

◆ **Olocausto, il giorno della memoria**
«Non dimenticare»
Appello di Elie Weisel al Bundestag

ALLE PAGINE 6 e 7

I SERVIZI

D'Alema: difendo Arcobaleno, non le slealtà

Il presidente del Consiglio al Senato: trarremo la lezione, ma la missione resta un fiore all'occhiello
La Corte dei Conti apre un'indagine su tutte le spese. Dall'Albania: razzie anche a Kukës

ROMA «Preoccupazione, turbamento e nessuna sottovalutazione dei fatti»: Massimo D'Alema, al Senato, risponde alle mille domande sulla confusa vicenda della «missione Arcobaleno» e delle inchieste di Bari su presunte tangenti, malversazioni e ruberie nei campi profughi albanesi e collusioni con dipendenti della protezione civile. Il governo, assicura D'Alema, sta operando con la massima «trasparenza» e fornendo alla magistratura tutta la necessaria collaborazione. Una vicenda, questa giudiziaria, da cui il governo dovrà «trarre una lezione»: «Faremo una riflessione per capire come bloccare quei meccanismi che favoriscono il formarsi di fenomeni corruttivi». In ogni caso, dice il premier, l'Arcobaleno è un «fiore all'occhiello» per l'Italia. Intanto, mentre si indaga ancora sui principali indagati e sul conto della moglie del capomissione Simonelli. E dall'Albania giungono altre accuse: abbandonato e saccheggiato - come a Valona - anche il campo di Kukës.



Il campo profughi di Kukës in Albania

L. Bruno/ Ap

A PAGINA 3

FIERRO

Inflazione al 2,2%, euro giù

Preoccupazione per i prezzi che riprendono la corsa

IL REPORTAGE

IL MAL DI PANCIA DEL POPOLO LEGHISTA

DALL'INVIATO A VENEZIA

MICHELE SARTORI

Ingoiamoci anche questa. Daniele Stival sta scendendo a mangiare una pizza. Si può immaginare un sacrificio maggiore? Il signor Stival, leghista sfegatato, da anni aveva bandito dalle feste padane che organizzava a Pramaggiore pizza e spaghetti, «roba da teroni», con sostituirle con polenta e braciolo, il vero piatto celtico. Certo che adesso... Con la Lega a braccetto del Polo... Con la rinuncia all'indipendenza padana... Salvato lo Stival restava l'irriducibile Stival. E allora sotto. Che pizza mangerà? «Piccante. Alla



dano. Ha avuto i suoi momenti di gloria l'anno scorso, quando si vestiva di verde e per dare il campo alle squadre lanciava in aria uno «scudo padano».

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Inflazione ancora in crescita a gennaio, verso il 2,2% dal 2,1% di dicembre. In un mese i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,2%. È questa la prima indicazione che viene dalle città campione. Sono tre i capitoli che hanno segnato le accelerazioni mensili più consistenti sul fronte dei prezzi al consumo a gennaio. Sul banco degli accusati salgono i comparti «alimenti e bevande analcoliche», «abitazione, acqua, gas, energia e combustibili», nonché «alberghi, ristoranti e pubblici esercizi».

Intanto, all'apertura della giornata di scambi sul mercato valutario di New York, l'euro è quotato 0,9963 dollari, il nuovo minimo storico, in ribasso rispetto a 1,0016 dollari della chiusura di mercoledì.

DI GIOVANNI

A PAGINA 13

Par condicio, tempi serrati

Il voto entro giovedì

Mussi: non illudiamoci, Forza Italia è questa

ROMA A ritmo serrato, prosegue il percorso della legge sulla «par condicio» televisiva, la regola che limita gli spot nel periodo elettorale e che ha scatenato l'ira del centrodestra. Il dibattito, terminata la tornata di ieri, riprende alla Camera martedì per concludersi con il voto (in diretta tv) presumibilmente giovedì mattina. Una tre giorni serratissima in cui dovranno essere vagliati e votati oltre 2.000 emendamenti al testo. Il presidente della Camera, Violante, ha contingentato i tempi degli interventi e fissato un

rigido calendario di approvazione, anche se An annuncia l'uso di qualsiasi mezzo per rallentarla. Intanto, davanti a Montecitorio continua la mobilitazione «militare» organizzata da Forza Italia e che seguirà l'iter del provvedimento fino a giovedì: 120 pullman da tutta Italia, 6 mila persone mobilitate e ingaggiate per turni da 1500 manifestanti ogni 6 ore, tre aerei con gli striscioni e uno staff organizzativo di 50 persone.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 5

NIENTE SCONTI A BERLUSCONI

GIANNI VATTIMO

Caro Direttore, scrivo questa lettera aperta sotto la pressione dell'indignazione. Sembra lontano un secolo i giorni esultanti (si, proprio) del Lingotto. Oggi, dopo la melassa dei lutti per la morte di Craxi, che hanno ridato la parola a un numero impressionante di politici giubilati in cerca di riabilitazione, nuova visibilità, o pura e semplice vendetta, è la volta della disgustosa farsa del Polo sulla par condicio. Se l'«odio» che si respirava al Lingotto era solo una invenzione di Berlusconi, comincio a pensare che una vera campagna di odio («di classe», direi, che rivendichi cioè la distanza di qualità che ci separa da tutto questo demi monde di politici, affaristi, trasformisti) è ciò di cui abbiamo bisogno.

Sono tra i non molti, spero, che la sera di mercoledì 26 hanno visto il Porta a porta di Vespa dedicato alla par condicio. Già da un piccolissimo particolare sentito all'inizio avrei dovuto capire come sarebbe andata a finire, e magari spegnere, prima di arrabbiarmi. Vespa, dunque, mostra

con l'usuale compunzione il video di Forza Italia che dovrebbe provare che non c'è stato alcun lancio di monete contro Castagnetti. Prima bugia: nel video non si vedono le monete, certo, ma per la massima parte del tempo non si vede nemmeno Castagnetti, che è coperto da bandiere, cartelli, altre persone intorno a lui. E vero che non è stato fatto a parte, perché lo si vede poi andar via; ma chiamare questo video una prova è già un segno di come Berlusconi e i suoi dipendenti considerino le prove. Ciò che mi colpisce, però, sono le parole di Vespa: che parla dei «giovani di Forza Italia» che stanno manifestando. Ora, da quel che si vede nei pochi secondi della registrazione, i «militanti-forzitalisti» che si agitano intorno a Castagnetti hanno una media di trentacinque-quarant'anni; vedo alcune facce di pensionati, di schiena una signora con cuffia di lana che sembra mia zia settantenne. Certo, sembra una cosa da niente.

SEGUE A PAGINA 17

Nonnismo, è allarme sociale

Il Pg militare: l'anno scorso denunciati 861 casi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Fortunatamente

Danimarca, Germania, Norvegia, Svezia, Gran Bretagna, Spagna: sono i paesi europei nei quali gli spot televisivi dei partiti sono vietati per legge. Sempre. In Francia sono vietati durante la campagna elettorale. Nei restanti paesi comunitari (tranne il Lussemburgo) la pubblicità politica è comunque severamente regolamentata secondo criteri di par condicio, e spesso di gratuità. Traggo questi dati dal «Corriere della Sera». Basterebbero ampiamente a chiudere la polemica. Ma la destra nostrana è così cieca e sorda da non credere a niente, neppure all'evidenza, se questa evidenza contrasta con la volontà del suo Capo. Nelle fasi politiche come quella che stiamo attraversando sono combattuto tra due sentimenti: la contentezza, da uomo di sinistra, per l'isterismo masochista della destra (le monetine e le bugie spostano, eccome, i voti moderati verso sinistra); e la tristezza, da cittadino italiano, di fronte a una destra così. Sarà l'età ormai matura, ma sul tifo prevale, ormai, la malinconia. Una destra davvero liberale e moderata probabilmente stravincerrebbe le elezioni. Ma non mi farebbe vergognare di abitare in questo paese.

ROMA Nel 1999 sono stati 861 i reati di nonnismo denunciati. Il dato è stato fornito dal procuratore generale militare presso la Corte d'Appello, Vindicio Bonagura, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Secondo il pg, «è giustificato l'allarme sociale suscitato dal fenomeno ed è necessario usare la massima attenzione per prevenirlo e, comunque, contrastarlo con ogni mezzo». Per Bonagura è indispensabile adeguare la normativa penale «attualmente inefficace per contrastare il fenomeno»: consentire il diritto di querela al militare vittima del nonnismo (oggi negato) e prevedere una fattispecie di reato specifica per l'atto di nonnismo. «L'allarme è giustificato» - ha commentato il ministro della Difesa, Sergio Mattarella.

I SERVIZI

A PAGINA 12

ALL'INTERNO

ESTERI
I fondi neri di Barak
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

CRONACHE
Sofri, intervista a Maris
RIPAMONTI A PAGINA 11

CRONACHE
Il miracolo del «Papa buono»
SANTINI A PAGINA 11

CRONACHE
Muore La Bruna, 007 in nero
FERRARI A PAGINA 11

ECONOMIA
Fininvest si allea per Internet
GALIANI A PAGINA 14

ECONOMIA
Cofferati: in Cgil fino al 2002
ALVARO A PAGINA 15

SPETTACOLI
«Buñuel, mio padre»
TASSONE A PAGINA 19

L'ultimo discorso di Clinton

«Meno tasse e più assistenza per i poveri»

WASHINGTON Bill Clinton pronuncia, di fronte a Camera e Senato riuniti, il suo ottavo ed ultimo discorso sullo Stato dell'Unione. Un discorso in cui, si anticipa dalla Casa Bianca, l'accento verrà messo sulle priorità di politica interna rimaste ancora irrisolte. Clinton si è preparato al suo ultimo discorso in un ambiente ben diverso da quello degli ultimi due anni, quando pronunciò il discorso nel mezzo della bufera appena scoppiata del Sexgate, nel '98, e, l'anno scorso, davanti ai deputati che avevano votato l'impeachment ed ai senatori che l'avrebbero poi processato. Il presidente proporrà uno stanziamento di 110 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni da destinare all'assistenza sanitaria, sgravi fiscali per gli studenti e per i malati cronici.

A PAGINA 9

L'INTERVENTO

IO, CRAXI E LA SCALA MOBILE

PIERRE CARNITI

Sebbene, tra la fine degli anni cinquanta e la fine degli anni sessanta, avessi avuto un qualche ruolo nelle vicende sindacali milanesi, Craxi l'ho conosciuto solo a Roma dopo che lui era diventato segretario del Psi ed io della Cisl. Per altro, fino a quando divenne Presidente del Consiglio i rapporti sono stati occasionali e piuttosto rituali. Si trattava, per lo più, di riunioni nelle quali Cgil, Cisl e Uil illustravano le loro posizioni e le loro preoccupazioni ai segretari dei principali partiti i quali, di solito, ascoltavano con condiscendenza accompagnata da considerazioni non particolarmente impegnative sui termini della situazione economica e politica.

SEGUE A PAGINA 10

